ANNO XXXIV — Giovedì, 14 aprile 1881 — N. 104

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

Gli abbonamenti decorrono dall'ultimo d'ogni mese.
Ciascun foglio cent. 10 per le provincie. — In Roma cent. 5.
Un foglio arretrato centesimi 20. — Per Roma 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34. — A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere diretti franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi del giornale L'Opinione, via del Seminario, 87, pianterreno ROMA.

Roma, 13 aprile

BOLLETTINO POLITICO

I rappresentanti delle potenze a Costantinopoli non hanno esaurito ancora il loro incarico. La nota collettiva presentata da essi al governo ellenico e che ne turbò e sconvolse gli animi, sarà probabilmente accettata con rassegnazione, benchè a malincuore, dal re Giorgio, e subita dalla nazione. La sola conseguenza immediata e visibile della violenta morale che l'Europa fa alla Porta, è probabile debba essere la dimissione del ministero Coumoundouros, al quale succederebbe, sembra, il signor Delyannis. Il signor Coumoundouros aveva dieci volte detto e ripetuto che prima di abbandonare la base dei protocolli della Conferenza di Berlino il governo si sarebbe risoluto a fare la guerra. Ora si tratta appunto di rinunziare a molta parte del territorio che alla Grecia erano stati promessi nei predetti protocolli; e nello stesso tempo di non pigliare affatto le armi. Di leggeri si comprende che il sig. Coumoundouros non creda di poter egli stesso, senza scapito della dignità propria e del governo, seguire in ultimo una via così contraria a tutte le sue più solenni dichiarazioni antecedenti. Tuttavia, come nessuna notizia di dimissioni ci è pervenuta, dovremmo dubitare, che l'attuale ministero, o crede compatibile col proprio decoro l'accettazione delle modeste offerte della Porta; o ha motivo di ritenere che le offerte della Porta siano una mera finzione, e che all'atto pratico, allorquando si tratterà di compiere effettivamente la cessione della Tessaglia, la Porta, o si rifiuti di adempiere il suo impegno o dichiari di non poterlo adempiere per *forza* maggiore; o, finalmente, si decida a guadagnar tempo, a respingere, in conclusione, le offerte, e ridurre la questione colle armi.

Imperocchè tutte tre queste ipotesi sono possibili. Quindi l'opera degli ambasciatori non è terminata. Essi, nelle conferenze loro, per quello che se ne sa previdero il caso del rifiuto della Grecia; ma non sappiamo se abbiano previsto anche il caso del non adempimento debito della Porta. Si supponga che la Grecia si sottometta all'arbitrato delle potenze e che venuta l'ora della cessione della Tessaglia la Porta non la eseguisca o con uno o con altro pretesto. Non sarebbe un fatto nuovo, ma la semplice ripetizione di quello che essa fece riguardo al Montenegro. Quali mezzi adoprerà allora l'Europa per costringere i turchi all'osservanza dei patti? Forse ritornerà a fare una dimostrazione navale, non più nell'Adriatico, ma nel mar Egeo e nel Bosforo? Potrebbe darsi. Tuttavia, come sarebbe questa una semplice dimostrazione accademica, e nella questione tra la Turchia e il Montenegro s'è visto quanto sia, non diremo difficile, ma impossibile accordare tutte le potenze in una medesima azione militare efficace, si durerebbe fatica a cavarne qualche costrutto. È naturale che la Grecia, prima di accettare, chiegga garanzie all'Europa. E queste, allo stato attuale delle cose, è in obbligo di dargliele. Vedremo quali saranno.

Pare, ad ogni modo, che gli ambasciatori, se non previdero forse la predetta eventualità, ne abbiano previsto un'altra; cioè la guerra fra la Grecia e la Turchia. Nel qual caso sarebbero le potenze europee pienamente d'accordo sopra questi punti: 1° impedire alla flotta turca di fare anche una semplice dimostrazione davanti al Pireo, di bombardare qualsiasi punto del litorale greco o di farvi sbarchi di truppe, pur lasciando libera la marina turca di respingere gli attacchi della marina ellenica, la quale del resto è pochissimo formidabile; 2° per terra i turchi condurranno la campagna a modo loro, riservandosi le grandi potenze d'intervenire, qualora le loro armi siano vittoriose, prima che essi giungano in Atene, alla quale non si potranno avvicinare se non come i russi si sono avvicinati a Costantinopoli; 3° protegendo le grandi potenze la capitale della Grecia, e non essendo d'altra parte giusto che i turchi non debbano ritrarre qualche frutto dalla loro vittoria, esse non si opporranno a che il governo greco sia nel trattato di pace condannato a pagare le spese di guerra, mentre i confini dei due Stati rimarrebbero i medesimi.

LA RICONCILIAZIONE DELLA SINISTRA

Qualunque abbia ad essere la soluzione della crisi, avremo almeno ottenuto questo vantaggio che si è riconosciuta la sconvenienza di proseguire nel sistema degli esperimenti parziali della Sinistra. Nel giro di cinque anni tutti gli uomini più ragguardevoli del partito sono stati al potere; nessuno ha potuto rimanervi lungamente. Qualche volta due o tre di essi si sono uniti a danno degli altri, senza che perciò si avesse un ministero più forte ed autorevole. Oggi non si può immaginare un ministero di Sinistra altrimenti che col concorso di tutte le forze, di tutte le volontà sinora disgiunte e discordi del così detto partito progressista. Qualunque altra combinazione nella quale non fosse rappresentato che qualche gruppo della Sinistra, ci metterebbe in una situazione uguale a quella ch'esisteva prima del 7 aprile o forse ancor peggiore. Imperocchè si avrebbe un ministero privo di una larga base parlamentare, fatto segno a continue insidie. Ad un breve periodo di sosta succederebbero ben presto nuove lotte, alle quali, per tacer d'altre questioni, porgerebbe vastissimo campo la legge elettorale.

Ma alla riconciliazione della Sinistra, alla formazione di un ministero nel quale abbiano parte tutti i capi del partito si oppongono numerose e gravi difficoltà. Innanzi tutto non sappiamo se si riuscirà a vincere la resistenza dell'onor. Cairoli. Gli scrupoli che lo spingono a rifiutare fanno onore al suo carattere. Egli non crede di potersi presentare alla Camera, sul banco dei ministri, dopo un esplicito voto di sfiducia. E auguriamo a lui, nell'interesse del suo decoro e della sua fama, che perseveri in questi sentimenti e non si lasci smuovere dalla presa risoluzione. Il suo ritorno al ministero sarebbe contrario allo spirito delle istituzioni, alle buone consuetudini parlamentari e alle dichiarazioni da lui fatte in altre occasioni e che noi molto opportunamente gli ricordammo.

Riguardi e considerazioni della medesima specie dovrebbero trattenere gli onorevoli Depretis e Zanardelli, poichè abbiamo dimostrato che il primo, collega del Cairoli, fu colpito direttamente dal voto del 7 aprile, e il secondo è autore della proposta di rinvio respinta dalla Camera. L'on. Depretis formando il ministero, l'onorevole Zanardelli accettando un portafogli pospongono ogni altra ragione all'interesse del partito e stabiliscono un funesto precedente.

Comunque sia, se l'unico scopo pel quale si lavora da due giorni è quello, non già di tutelare le istituzioni e di provvedere alla salute del paese, ma d'impedire che il potere sfugga dalle mani della Sinistra, riconosciamo di buon grado che nel nuovo gabinetto tutti i gruppi della Sinistra stessa devono essere rappresentati dai loro uomini più ragguardevoli.

L'impresa di riconciliare sinceramente fra di loro uomini così diversi non è facile. L'idea di un accordo fra gli on. Depretis, Zanardelli, Crispi e Nicotera, fa sorridere. Fino a ieri si combatterono violentemente nella Camera e nei giornali, e chi volesse raccogliere e pubblicare in un volume gli articoli del *Diritto*, della *Riforma*, del *Popolo romano*, del *Bersagliere*, farebbe davvero a quei signori un bel regalo di nozze! La concordia, frutto della necessità, sarebbe soltanto apparente. Già ne vediamo la prova nelle voci che corrono intorno alla distribuzione dei portafogli. È chiaro che l'on. Depretis diffida de' suoi nuovi colleghi e vuol tenere per sè o per gli uomini di sua fiducia gli uffici principali. Non possiamo dargli torto, ma ci si concederà che questo non è un indizio di schietta pacificazione.

E ammesso che il gabinetto si formi con questi criteri sarà sempre dubbio che la tregua fra uomini divisi da profondi rancori duri a lungo.

Se la crisi si risolverà con un gabinetto di vera Sinistra, ne giudicheremo le conseguenze. Intanto, però, notiamo ancora, per conchiudere, due punti principali: il primo che il ritorno di una sola parte della Sinistra al potere è considerato da tutti come cosa assurda; il secondo che un gabinetto il quale raccolga in sè tutti gli uomini più importanti della Sinistra, contiene il germe di una inevitabile e prossima dissoluzione.

QUESTIONE TURCO-ELLENICA

Il *Diritto* pubblica il testo della nota collettiva presentata dai ministri delle potenze, il 7 aprile, al governo greco e della quale noi riproducemmo il riassunto dato dall'*Agenzia Havas*:

« Atene, 26 marzo (7 aprile).

« I sottoscritti, inviati straordinari e ministri plenipotenziari di Germania, Austria-Ungheria, Francia, Gran Bretagna, Italia e Russia, presso S. M. il re degli Elleni, hanno l'onore di rimettere a S. E. il signor presidente del Consiglio e ministro degli affari esteri della Grecia, la nota seguente, d'ordine de' loro governi.

« Le conclusioni consegnate nell'atto finale della Conferenza di Berlino non avendo potuto, per la forza delle cose, ricevere l'esecuzione pacifica che i gabinetti avevano in mira, le potenze mediatrici han prescritto ai loro rappresentanti a Costantinopoli di ricercare e fissare fra loro la linea di frontiera che loro sembrasse meglio rispondere alle necessità della situazione. Dopo aver maturamente studiate le differenti soluzioni che potevano essere proposte, i rappresentanti delle potenze a Costantinopoli sono stati unanimi nel raccomandare ai loro governi il tracciato e le stipulazioni seguenti:

« La nuova linea frontiera cominciando « presso la gola di Karalik-Dervend, tra « l'imboccatura del Salamirias e Platamona, a quattro chilometri circa al sud « di quest'ultimo punto, si dirige verso « l'ovest, seguendo la cresta delle montagne, passa dapprima fra Nezeros e Analipsis, giunge al vertice del monte Godaman, discende in seguito verso il sud, « seguendo la cresta dell'Olimpo, guadagna le sommità di Kokkinopetra, e prendendo la direzione dell'ovest e partire « da quel punto, senza abbandonare la medesima cresta, passa fra Ligara e Derveni-Meloni ed arriva alla sommità del « monte Kvitri.

« Dirigendosi di là verso il sud, la linea « raggiunge la riva destra del Keraghia, « e, seguendo la linea dello spartiacque « verso il sud-ovest, guadagna il vertice « delle alture situate al nord del villaggio « di Torkos; volge in seguito verso nord-« ovest nella direzione di Dimiolitza e si « mantiene sempre sulla linea dello spartiacque, lasciando alla Turchia il villaggio di Eleotherokhonon. Prima di giungere a Dimimitza, ad una distanza di « circa 18 chilometri da questo luogo, la « linea frontiera volge verso l'ovest sempre sulla linea dello spartiacque e passa « pei villaggi di Hamouristi, Gaeranon e « Georgitza per guadagnare Kratchovo. Dirigendosi in seguito verso il sud per la « cresta, passa per le sommità dei monti « Zygol, Dokisi e Peristeri e raggiunge « la riviera d'Arta, seguendo il ruscello « che conduce per la più corta distanza le « acque pluviali dalla cima del Peristeri « a quel corso d'acqua, e passando presso « i villaggi di Kalarhyte e di Michalitzi. « Al di là di questi ultimi punti, segue il « *thalweg* della riviera d'Arta fino alla « sua foce.

« Il territorio di Punta sarà ceduto alla « Grecia.

« Tutte le fortezze che comandano l'entrata del golfo d'Arta, tanto dal lato di « Prevesa che da quello di Punta, saranno « disarmate, e la libera navigazione del « golfo d'Arta sarà assicurata.

« La Grecia dovrà dare delle garanzie « speciali in favore dei mussulmani delle « provincie annesse, dal doppio punto di « vista della libertà del culto e del rispetto della proprietà. »

« I governi di Germania, d'Austria-Ungheria, di Francia, d'Inghilterra, d'Italia e di Russia, avendo approvata la proposta dei loro rappresentanti a Costantinopoli, fanno sapere al governo di Sua Maestà ellenica che le conclusioni sopra enunciate sono ormai formalmente sostituite da essi a quelle dell'atto finale della Conferenza di Berlino, e che essi intendono, nell'interesse della pace generale, fermarsi a questa soluzione, che deve essere considerata da loro come la decisione suprema dell'Europa. Essi invitano dunque il governo di Sua Maestà il Re degli elleni ad accettare nel più breve termine l'accomodamento indicato nel presente documento, ed esprimono la convinzione che il gabinetto di Atene non vorrà, rifiutando di sottoscrivervisi, alienarsi le simpatie dell'Europa, incorrere nell'immensa responsabilità che le potenze mediatrici farebbero ricadere su di esso, ed esporsi al completo isolamento, che sarebbero la prima ed inevitabile conseguenza del suo rifiuto.

« Se, come esse sperano fermamente, la Grecia, tenendo conto delle esigenze della situazione e del voto unanime dell'Europa, la cui volontà ben ferma è di mantenere la pace, accetta la soluzione adottata dai gabinetti, le potenze mediatrici s'impegnano a sorvegliarne l'esecuzione, per facilitare al governo ellenico l'acquisto pacifico dei territorii compresi nella nuova frontiera.

« I sottoscritti colgono questa occasione, ecc. »

(Seguono le firme)

I BALLOTTAGGI
PEL CONSIGLIO SUPERIORE

Corre una voce, che a noi non pare credibile, intorno al modo col quale il ministro dell'istruzione pubblica avrebbe ordinato che seguissero i ballottaggi per l'elezione dei membri del Consiglio superiore d'istruzione pubblica.

Si dice che il ministro abbia compilato di testa sua, tra i nomi che ottennero maggior numero di voti, tante liste di tre nomi, quanti sono i membri che restano da eleggere in ciascuna Facoltà e ordinato che su queste terne si facessero i ballottaggi.

Questa notizia a noi non pare assolutamente credibile, perchè riferirebbe una violazione troppo enorme della legge sul riordinamento del Consiglio superiore d'istruzione pubblica.

Secondo la legge non è già il ministro che può fare la lista dei nomi, tra cui deve avere luogo il ballottaggio: ma essa deve essere stata fatta dal vecchio Consiglio superiore, cui fu confidato lo scrutinio dell'elezione: ognuno sa che nei sistemi d'elezione che ammettono il ballottaggio, i nomi tra cui questo deve aver luogo sono dichiarati dall'ufficio che fa lo scrutinio. Ma supponiamo pure che il vecchio Consiglio si sia dimenticato di far ciò: non per questo il ministro può aver fatto ciò che quella voce ha denunziato. L'articolo 4 della legge vi si sarebbe assolutamente opposto. Questo articolo dice così:

« Potrà dal ministro essere proposto per la nomina chi abbia ottenuto un numero di voti eguale al terzo almeno dei votanti. Quando questo numero non sia raggiunto si formerà una lista con tre nomi per ciascheduno dei posti da conferirsi, cominciando da quelli che avranno ottenuto il maggior numero di voti, e si farà luogo ad un secondo scrutinio, nel quale il voto non potrà esser dato se non a chi sia compreso nella *suddetta lista*. »

Dunque se al primo scrutinio non furono legalmente designati tanti nomi quanti occorrono per ciascuna Facoltà, la legge vuole che si formi una lista con tre nomi, quanti sono i posti che restano a conferirsi, cominciando dai nomi che ottennero maggior numero di voti. Vale a dire la legge vuole una lista, non più liste; con tre nomi ecc., e non di tre nomi; contenente cioè tante volte tre nomi quanti sono i posti da conferirsi e non già tante liste di tre nomi, quanti sono i posti vacanti. E nel secondo scrutinio il voto, dice la legge, non potrà esser dato se non a chi sia compreso nella suddetta lista e non in una terna per ciascuno dei posti da conferire.

Se tale non fosse il senso della legge, ecco in che assurdo si cadrebbe. Sonovi, poniamo caso, tra la facoltà giuridica tre membri da eleggere a ballottaggio. Prendiamo i primi nove nomi che riportarono maggior numero di voti e facciamo tre liste come dicesi che avrebbe fatto il ministro, cominciando da quelli che ottennero maggior numero di voti. I primi tre ebbero, supponiamo, 60, 50 e 40 voti; e questa sarà la prima terna. I secondi tre ebbero 39, 30, 25, e questa sarà la seconda terna. Gli altri tre ebbero 24, 20, 10, e questa sarà l'ultima. Ora, se in luogo di poter scegliere i tre consiglieri che mancano in una lista composta di tutti i suddetti nomi — 60, 50, 40, 39, 30, 25, 24, 20, 10 — l'elettore sarà costretto a scegliere uno tra i primi tre, uno tra i secondi tre ed uno tra gli ultimi tre; egli è evidente che i consiglieri non saranno scelti tra quelli che riportarono maggior numero di voti, ma due almeno verranno scelti tra quelli che ne riportarono meno, con manifesta violazione dell'art. 4 della legge e dello spirito col quale ha luogo ogni ballottaggio, che è di far cadere l'elezione esclusivamente tra chi ha ricevuto un maggior numero di voti.

NOTIZIE ESTERE

RUMENIA. — Il *Cuvientul* di Iassy annunzia che due allievi dell'Università e cinque delle scuole normale furono espulsi in causa della loro propaganda socialista e della loro cattiva condotta.

L'*Independance roumaine* dice che tre professori furono sospesi dalle loro funzioni e due altri destituiti dall'ufficio di supplente nel Ginnasio.

— Nel banchetto che fu dato dai commercianti di Bucarest al ministro Bratiano fu letta la lettera che il Re Carlo indirizzò al ministro il 3 aprile, per congratularsi delle dimostrazioni di simpatia della

APPENDICE

ROSALIA

(dall'inglese)

Rosalia non poteva ragionar d'altro soggetto: ella diceva che non poteva ripensare con soddisfazione o compiacenza a cosa alcuna, mentre il povero Arturo era sì miserabile; e mi scongiurò di cercar subito di lui.

Mi avviai dunque alla sua dimora, ma rimasi mortificato trovando l'uscio della sua stanza chiuso e mi disponevo ad allontanarmi quando da un altro uscio vicino venne alla mia volta un individuo che riconobbi subito dover essere italiano e mi chiese gentilmente se cercavo del signor Viraldi. Allora mi figurai subito dover egli essere quel tale di cui Arturo avea parlato come di un amico.

Egli era attempato e credo fosse maestro o al tre all'opera. Mi confermò nella supposizione che Arturo non era in casa ed alle interrogazioni ch'io gli mossi circa la di lui salute mi rispose che, a parer suo, era l'animo in lui ammalato.

Seguitando io nelle mie inchieste, ei mi invitò cortesemente ad entrare nella sua stanza (che pareva appena larga abbastanza da contenere lui ed il suo violoncello), e s'affaccendò a sbarazzare da una infinità di quaderni di musica l'unica seggiola decente che vi fosse, per potermela offrire. Dopo di che, cominciò a discorrere sul soggetto del suo compatriotta.

Eravi in quest'uomo un'affabilità di modi e *bonomia* che mi disposero immediatamente in favor suo. Si chiamava Bruno. Egli aveva conosciuto Arturo dalla sua prima fanciullezza e sembrava prendere per lui il più vivo interesse:

— Oh signore! – ei mi disse – io non so che diverrà quel povero giovane; tutti i giorni egli è più abbattuto. Ed io temo che il suo male sia senza speranza: sia l'amore per quella bella *cantante*. Il cuore mi sanguina per lui.

Già da due o tre giorni il suo contegno è stranamente mutato; è divenuto selvaggio, intollerabile. Fiere passioni sembrano contendersi il dominio del suo cuore. In quanto a mangiare, credo non ci penserebbe mai s'io non guardassi di provvedergliene alquanto e a forza di preghiere s'inducesse a ingoiarlo... Ma è una vista ben triste, signore, l'assistere al decadimento graduale di un giovane come quello. Vedere tutta la sua energia abbandonarlo, il suo temperamento divenir selvaggio, la sua bellezza perire... il suo bell'avvenire fulminato, distrutto... e senza nessuna speranza! e senza la possibilità di giovargli.

Ed il buon italiano sembrava profondamente rattristato.

— Io l'ho conosciuto da bambino – proseguiva – e il suo vecchio zio che spese le sua facoltà in educarlo, ora è abbandonato dall'oggetto di tutte le sue speranze; egli l'ha abbandonato per tener dietro ad un fuoco fatuo che lo attira alla rovina... Oh, signore! Voi altri inglesi, calmi, tranquilli di temperamento, non potete immaginare la fiera indole di chi è nato sotto l'ardore del cielo d'Italia. Noi non proviamo quei sentimenti misurati che provate voialtri. Siamo italiani e come tali sentiamo... Ma, silenzio! – esclamò a un tratto interrompendo se stesso nel mezzo alla sua veemente parlata: – Odo il passo di Arturo!

Entrambi ci avviammo all'uscio che Bruno aprì a metà, e si vide Arturo. Ma egli non vide noi perchè ci volgeva il dorso mentre apriva la propria stanza. Avendo però Bruno profferito il suo nome ei si volse ed ohimè! qual dolorosa sorpresa fu la mia! Tutto ciò che Rosalia m'avea detto non m'aveva preparato a ciò ch'io vedevo! Quegli occhi iniettati di sangue... quell'aria truce! sì diversa dalla sua abituale espressione!

Io rimanevo realmente inchiodato sull'uscio e Arturo, senza por mente alla chiamata dell'italiano, rientrò nella stanza, richiudendo immediatamente l'uscio di dentro!

Tutto ciò era tutt'altro che confortante, e la mia ansietà si accrebbe in udire da Bruno ch'egli era stato fuori dalle quattro della mattina e che egli era certo non essere passato nutrimento dalle sue labbra in tutta la giornata.

— Vedete – soggiunse, indicandomi un tavolino, dov'era collocata una bottiglia di vino e dei cibi. — Io sono rimasto qui sempre in attenzione per fargli dividere meco ciò che ho provveduto; ed ora ei m'ha chiuso l'uscio in faccia!

E il pover'uomo sembrava triste e mortificato.

Io mi avviai allora all'uscio e picchiai, e gli gridai ch'io ero là e lo pregavo di aprirmi; ma non fu innanzi che fosse passato alcun tempo e con palese ripugnanza, ch'egli aderì alla mia domanda, ed io potei entrare, accompagnato da Bruno. Arturo si discostò da me quasi con espressione di collera, e credo che, qualora non l'avesse trattenuto un'abitudine di rispetto, non si sarebbe fatto scrupolo a dirmi di andarmene.

Ma io non curai il suo contegno e presi a dirgli immediatamente:

— Arturo, io so che voi non avete mangiato niente oggi; epperò, e prima di entrare in altro argomento, devo insistere perchè accettiate ciò che questo buon amico vostro v'ha preparato. – E così dicendo lo fissavo con un'autorità a cui ben m'accorsi non aver egli il coraggio di resistere.

Bruno lasciò immediatamente la stanza e ritornò subito recando del pane e del vino, di cui finalmente, dopo alcuna esitazione, aderì ad accettare una parte. Ei ne aveva gran bisogno invero; siffattamente appariva debole e sfinito. E qualora non fosse stato l'eccitamento dell'animo, ei non avrebbe al certo potuto reggersi in piedi.

Quando mi parve alquando rifocillato, feci cenno a Bruno di lasciarci soli e mi accostai ad Arturo che rimaneva pur sempre a sedere tetro ed astratto.

Povero figliuolo! Il mio cuore davvero s'inteneriva sulla sua sorte: gli presi la mano tra le mie e la strinsi con affetto e simpatia che m'accorsi essere da lui tosto apprezzati.

— Arturo – gli dissi, – vengo da parte di Rosalia che è infelice per cagion vostra.

Al suono di quel nome una specie di sussulto nervoso gli scosse il corpo; ma non profferì parola. Io proseguii:

— Ditemi che cosa avete, nel nome del cielo, e lasciate ch'io tenti di render la pace alla turbata anima vostra.

Una fiera lotta s'agitava nell'animo suo che lo rendeva ora pallido, ora acceso nel volto e gli vietava di profferir parola. Tolse la sua mano dalla mia, volse il capo dall'altra parte: l'emozione realmente lo soffocava.

Io ripresi a dire di nuovo:

— Parlatemi, Arturo; sollevate l'animo vostro confidando i vostri mali a me, vostro amico affettuoso. Non abbiate timore di me, perchè io v'amo assai e benchè sia vecchio non sono sordo alla simpatia per i dolori dei giovani.

Ma in quel momento più che mai gli era impossibile di parlare per l'eccesso delle sue emozioni; e fu un vero sollievo per me (sebbene fosse doloroso a contemplarsi) il vederlo finalmente prorompere in uno scoppio di pianto e di singhiozzi. Mentre ei piangeva, caro ragazzo! con quasi infantile veemenza, io ringraziavo il cielo di quelle la-

popolazione rumena. La lettera del Re è piena di elogi e delle più lusinghiere espressioni pel ministro.

RUSSIA. — Il granduca Nicola *senior* è partito il 9 da Pietroburgo per l'estero. Egli è lo zio dell'attuale imperatore e si trova dall'ultima guerra d'Oriente in relazioni poco cordiali con Alessandro III.

— Si assicura che Unkowsky, il difensore di Rysakoff presenterà un ricorso in Cassazione contro la sentenza di morte, e Merki, difensore della Helfmann, una domanda di grazia.

— Notizie da Pietroburgo ai giornali viennesi recano che continuamente sono inviate lettere di minaccia di morte nel caso che venisse eseguita la sentenza capitale contro i condannati per l'attentato. Furono adottati rigorosi provvedimenti di precauzione. La caccia all'orso che doveva aver luogo coll'intervento della Corte, il 10 corrente, venne rimandata.

— L'*Ag. russa* smentisce che il convegno dei tre imperatori debba aver luogo nel prossimo maggio.

TURCHIA. — Telegrafano da Costantinopoli in data del 9:

« Un inglese, il sig. Iutor figlio, antico console d'Inghilterra a Varna, impiegato della Società mineraria di Kassandra presso Salonicco, venne sequestrato dai briganti insieme a sua moglie.

« La signora venne lasciata in libertà, ma i briganti chiedono 15,000 lire sterline pel riscatto del marito. Il sig. Goschen fece immediatamente dei passi presso la Porta. »

ROMA

La tomba di Vittorio Emanuele. — Il *Bollettino* del ministero di grazia, giustizia e culti pubblica il seguente decreto reale:

« La tomba di Vittorio Emanuele II collocata dalla religione degli italiani nel Pantheon di Roma, sarà ricomposta secondo il disegno approvato e firmato d'ordine nostro dal ministro guardasigilli.

Il nostro guardasigilli ministro anzidetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto d'accordo col ministro della Casa reale. »

Pranzo d'onore. — Ieri sera, all'ambasciata russa, ebbe luogo un banchetto offerto dal barone d'Uxbull all'inviato straordinario dello czar Alessandro III, conte di Sabouvaloff.

Atti della prefettura. — Il prefetto di Roma ha diretta una circolare ai sindaci della provincia perchè nel termine di 15 giorni siano compilati i seguenti prospetti riguardanti le *Opere Pie*, e il personale delle amministrazioni e dei tesorieri.

1° Prospetto. — Denominazione dell'*Opera Pia*, nome e cognome dei componenti le amministrazioni. Data dell'elezione di ciascuno e della scadenza. Indicazione dell'autorità, Corpo morale o persona a cui compete la nomina.

2° Prospetto. — Personale dei tesorieri. Denominazione dell'*Opera Pia*: nome e cognome del tesoriere, data della nomina, e come è stata fatta, data della scadenza; forma della cauzione e data delle iscrizioni od annotazioni prese in garanzia dell'Istituto.

La presa di uno storione. — Ieri mattina in una delle reti pescareccie tese lungo il Tevere, presso il Ponte Rotto, fu improvvisamente notato un movimento insolito e qualche cosa che vi si dibatteva dentro.

Accorsi alcuni pescatori videro che non si trattava d'altro che di un enorme storione, che spezzate già molte fila della rete, era per rimettersi in libertà. Lo legarono subito con nodi scorsoi e con non lieve fatica lo trassero alla riva.

Il pesce non pesa meno di cinquanta chilogrammi ed è lungo circa un metro e mezzo.

Fu posto sopra un carro e condotto al mercato, che non era ancora morto.

Una folla di gente seguiva il carro per osservare quella ricca preda, e la sua straordinaria grossezza.

Miserie della vita. — Verso le 10 e mezzo antimeridiane di ieri, ad una vettura che passava per la piazza della Maddalena, usci fuori una ruota. Il cavallo, spaventatosi, si diè a fuggire per la via delle Colonnelle: un colonnello di stato maggiore che in quel punto trovavasi a passare per di là si slanciò per fermare il cavallo, ma rimase tanto stretto al muro che la ruota gli passò sul collo del piede sinistro producendogli una contusione. Il cavallo fu poi fermato da guardie accorse e non vi fu altra disgrazia.

— In via dell'Annunziata fu, dalle guardie raccolto da terra, privo di forze per lungo digiuno, certo Prosperi Luigi. Per ordine della questura gli fu subito somministrato del cibo.

— In uno dei camerini del teatro Valle si manifestò, verso le 11 di ieri sera, un principio di incendio. Accorsero i pompieri e spensero subito il fuoco che si limitò a bruciare pochi oggetti che si trovavano là dentro.

Conferenza. — Giovedì 14 corrente, alle ore 8 pom., nella sede della Società dei reduci dalle patrie battaglie, il prof. signor D. Beloso ripeterà la sua conferenza sulla: *Repubblica di Firenze*.

Movimento municipale. — Nella giornata d'ieri furono elevate 81 contravvenzioni; ricoverate ai dormitori 399 persone; condotti agli ospedali 10 malati e 3 feriti.

Una rissa. — In via Ferruccio, i fratelli Antonio, Stefano e Pasquale Didino, operai, vennero a rissa, per futili motivi, con tre giovinastri, i quali afferrarono subito il coltello ed impegnarono cogli altri una rissa. Antonio rimase mortalmente ferito al collo, gli altri due fratelli ebbero ferite meno gravi. Quei tre giovinastri, vibrati i colpi, si dettero alla fuga; ma, poco dopo, la Questura riusciva a scoprirli ed arrestarli. Il feritore di Antonio è certo Vitali Leonardo, carrettiere.

Giovedì santo. — In codesto giorno detto anche in *coena domini* la chiesa celebra parecchie funzioni delle quali crediamo opportuno dare appresso una specie di elenco:

Stazione in s. Giovanni in Laterano: ivi sono esposte le teste degli Apostoli Pietro e Paolo: in questo giorno si espone la veneranda Tavola nella quale Cristo fece la Cena co' suoi discepoli il giorno avanti la sua Passione.

— In s. Gio. in Laterano e in s. Pietro in Vaticano nella Messa pontificale si benedicono gli Olii santi e si consacra il s. Crisma.

— Dopo pranzo e nel seguente giorno il card. penitenziere maggiore assiste in San Pietro per ascoltare le confessioni.

— Nella cappella del palazzo apostolico tre ore prima dell'*Ave Maria* si canta il mattutino delle tenebre. In s. Pietro in Vaticano all'*Ave Maria* si fa la lavanda dell'altare papale.

— Predica della Passione alla Minerva, al Gesù, S. Carlo al Corso, S. Quirico, santa Caterina dei Funari, SS. Annunziata ai Pantani, mezz'ora prima dell'*Ave Maria* alla chiesa delle Filippine, e mezz'ora dopo in santa Maria del Pianto.

— In santa Maria del Suffragio, mezz'ora dopo l'*Ave Maria*, si fa l'ora santificata al S. Sepolcro.

— In santa Maria Egiziaca, presso la Bocca della Verità, dalle ore 10 ant. fino alla sera di Venerdì Santo, si visita il santo Sepolcro ivi esistente in copia conforme al S. Sepolcro di Cristo in Gerusalemme.

Ricchezza mobile. — La Commissione di prima istanza per l'applicazione delle imposte dirette, nella seduta del 12 aprile 1881, ha deciso i seguenti reclami:

Favorevoli: Deressi Vincenzo — Manozzi Bernardino — Pitacci Arturo.

Favorevoli in parte: Tordi Pietro — Vinci Damiano — Sbandi Settimio.

Contrari: De Romanis Giovanni — Vita Enea.

Fabbricati. — Favorevoli: Gui Giovanni Augusto — Sarafini Egidio — Trina Giovanni.

Favorevole in parte: Stefanucci Antonio.

Contrari: Zaccagnini Giovanni — Puccini Paolini Angela — Lupini Fratelli.

Stato civile. — Nati e morti denunciati il 12 aprile 1881:

Nati 20.

Morti 28, dei quali 12 sotto i 7 anni.

Morti a domicilio

Fioravanti Alessandro di Giuseppe, anni 3 — Bonifazi Domenico fu Luigi, 76 — Tavani Lorenzo fu Gaspare, 40 — Pateschelder Antonio fu Mattia, 77 — Pesoli Rosa vedova Riel, 78 — Salvi Carmine vedova Sezze, 70 — Mutti Maria vedova Rasconi, 76 — Rossi Celeste vedova Pace, 55 — Favari Giuseppa di Baldassarre, 17.

Morti all'ospedale

Angeletti Cesare fu Antonio, anni 35 — Imperatori Pietro fu Giuseppe, 30 — Bianchi Carlo fu Francesco, 23 — Evangelisti Raffaele fu Giovanni, 35 — Cocozzi Rachele fu Francesco, 26 — Marinelli Francesca in Sonnini, 50 — Paris Salvatore fu Vincenzo, 31.

CONSIGLIO COMUNALE DI ROMA

Sessione ordinaria primaverile

Seduta del 12 aprile.

Pres. del ff. di sindaco comm. ARMELLINI

La seduta è aperta a ore 9 pom.

Si dà lettura del processo verbale della seduta precedente che viene approvato.

Continua la discussione sul progetto di ampliamento del piazzale fuori porta del Popolo.

Sansoni. — Domanda se la via Flaminia sia comunale, provinciale o nazionale.

Marocchi. — Dichiara che la via Flaminia è nazionale. Svolge lunghe considerazioni per appoggiare la proposta della Giunta, la cui attuazione non pregiudica punto il piano regolatore.

Carancini. — Deplora che per la sistemazione della piazza del Popolo e della via Flaminia non si presenti un piano completo regolatore di tutta la zona fuori porta del Popolo.

Trocchi. — Si associa alle considerazioni del consigliere Marocchi; mostra anch'esso come l'attuale proposta non rechi ostacolo a qualunque altra opera che voglia in seguito eseguirsi su quella zona.

Venturi. — Ritorna sul concetto già svolto nella passata seduta, cioè della sospensiva della proposta.

Bracci. — Raccomanda all'approvazione del Consiglio il progetto presentato.

Canevari. — Fa vive raccomandazioni perchè sia una volta approvato un piano regolatore per i lavori da farsi nella città.

Torlonia. — Osserva che la spesa occorrente per la proposta è fatta a vantaggio del suburbio, cioè di persone esenti dalle tasse di dazio consumo.

Domanda se non sia conveniente di estendere la zona di quella tassa. Eguali osservazioni fa per i Prati di Castello.

Piperno. — Crede che si possano contentare i desideri di tutti i consiglieri approvando la proposta e facendo formale invito alla Giunta di presentare al più presto un piano regolatore della zona fuori la porta Flaminia. Presenta un ordine del giorno in questo senso.

Carancini. — Insiste sulla sua proposta di approvare cioè l'allargamento della piazza soltanto, aspettando per il resto la presentazione del piano regolatore.

Piperno. — Sostiene l'opportunità della sua proposta.

Canevari. — Dichiara che voterà l'allargamento così della piazza, che della strada.

Vitelleschi. — Sostiene l'ordine del giorno presentato dal consigliere Piperno e ne raccomanda l'approvazione.

Sindaco. — Comunica che la Giunta accetta quell'ordine del giorno.

Ferraioli. — Essendosi dichiarato dalla Giunta che con il proposto allargamento non intendesi dare una sistemazione definitiva della via Flaminia, egli approverà la proposta. Domanda però se non sarebbe opportuno estendere l'allargamento da 20 a 30 metri.

Venturi. — Ricorda e sostiene l'ordine del giorno per la sospensiva della proposta da lui presentata nella passata seduta.

Questo ordine del giorno, messo ai voti, è respinto.

Anche l'ordine del giorno Carancini è respinto.

L'emendamento del consigliere Ferraioli per portare l'allargamento della via da 20 a 30 metri è pure respinto.

È invece approvato l'ordine del giorno Piperno-Fiano accettato dalla Giunta.

Dopo di che la seduta è levata alle ore dodici.

Erano presenti alla seduta i consiglieri: Armellini, Luigioni, Bastianelli, Bracci, Salviati, Marocchi, Righetti, Cavi, Menzoni, Malatesta, Sansoni, Venturi, Graziani, Fiano, Aldobrandini, Marini, Franchetti, Castelli, Piperno, Ratti, Bianchi, Trocchi, Carancini, Fedeli, Chigi, Ferraioli, Montiroli, Canevari, Torlonia, Vitelleschi, Lavaggi, Placidi, Finali, Borghese, Doda, Gatti, Aldobrandi, Doria, Cesarini, Gabrielli.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE DI ROMA

CIRCOLO ORDINARIO

Assassinio per mandato

Pres. comm. Cardone — P. M. Paglicci

Udienza del 13 aprile.

Il presidente ordina la lettura dell'atto d'accusa, che noi riassumiamo:

Un audace e gravissimo misfatto fu commesso nel comune di Orani nella sera del 21 agosto 1876.

L'avvocato Don Antonio Siotto Pintor, proprietario di quel comune, essendosi recato in quella sera, come era solito, nel suo *predio* posto nella regione denominata *La Capra*, territorio di Orani, distante dal popolato un chilometro e mezzo, mentre se ne partiva, all'uscire dal cancello venne improvvisamente aggredito alle spalle da tre individui armati di coltelli, e due di essi anche di fucili, i quali lo percossero nella fronte, nella faccia, nel braccio e nelle mani, dicendogli:

— Vogliamo denari.

L'avvocato Siotto Pintor, abbenchè vecchio di 76 anni, mostravasi ardito e coraggioso; ebbe in quell'atto a lottare con gli aggressori, ne afferrò uno per i capelli ed un altro per la barba, dicendo loro:

« Se fossi stato giovine vi avrei dato denaro ed altro », e diede voce ai servi che erano nel *predio*.

Tosto però da uno dei malandrini, che aveva poca barba, fu afferrato per la gola in modo da impedirgli il respiro, e tutti usarono la forza per trascinarlo altrove; ma vedendo che egli non si muoveva di un passo, gli spararono contro due colpi di arma da fuoco, di cui uno a bruciapelo ferendolo nel petto, quindi si allontanarono per un viottolo superiore.

Il Siotto Pintor riportava una ferita lacero-contusa con due aperture nel vertice del cranio, ed altre due ferite sul costato sinistro prodotte da arma da fuoco, nonchè altre diverse ferite nella regione frontale, nella regione molare sinistra e nell'avambraccio sinistro prodotte da arma tagliente e contundente.

Nella sera del 31 agosto sopravvenne la di lui morte, e si constatò con la perizia medico legale che la morte fu conseguenza delle ferite riportate alla testa.

Gli aggressori star dovevano in agguato aspettando il momento opportuno di consumare il misfatto.

Nell'atto dell'aggressione, i medesimi non furono riconosciuti; solo se ne osservò la statura, avevano il viso tinto, erano di giovine età e vestivano alla foggia di Orgosolo e di Sarule.

Nel giorno successivo all'aggressione, entro il *predio La Capra*, da un servo di Siotto Pintor, fu trovata per terra una lettera minatoria all'indirizzo della famiglia di lui, con la quale veniva ingiunto ad essa, con minaccia di morte nella persona di Don Antonio Siotto Pintor, di sborsare la somma di lire 40 mila. La lettera fu, dal domestico che la rinvenne, rimessa a Don Cesare Siotto, figlio del predetto Don Antonio, il quale la presentava alla giustizia.

Il rinvenimento di questa lettera in vicinanza al luogo del reato, le parole pronunciate dai ribaldi nell'atto dell'aggressione: « Vogliamo denaro, » e gli sforzi usati nello stesso tempo per trascinare via con loro Don Antonio Siotto Pintor, a prima vista davano al misfatto le parvenze di un tentativo di riscatto. Ma invero nessuno prestò fede che si fosse dai malfattori avuto cotale intendimento, dappoichè in questo caso ne sarebbe stata loro facile l'attuazione, impossessandosi della persona aggredita, massime che il Siotto Pintor, per la decrepita età, per trovarsi colto all'improvviso, e senz'armi, e pei ripetuti colpi ricevuti sulla persona, non era in grado di opporre valida resistenza ai tre giovani che lo aggredirono. Oltrechè gli spari fatti ed il rinvenimento della lettera minatoria in luogo diverso da quello della lotta, rivelano l'idea di una vendetta, e che la lettera di ricatto fu gittata appositamente forse entro la notte successiva per sviare l'opinione pubblica e la giustizia, facendo credere ad un tentativo di sequestro e di estorsione.

A ciò ritenere, conduce infatti il risultamento della processuale istruzione. Tant'è che anche uno degl'imputati, il medico don Niccolò Meloni, esaminato nel principio in questa causa come teste, dichiarava non essersi potuto formare un esatto concetto dell'attentato, se commesso a scopo di lucro e di vendetta personale.

L'avvocato don Antonio Siotto Pintor era persona onesta, innocua, virtuosa, rispettata ed influente; non aveva chi l'osteggiasse oltre quelli di un partito a lei contrario, dei quali non era occulto il livore per la posizione sociale e finanziaria della sua famiglia. N'erano a capo l'ex-sindaco d'Orani, sig. Vincenzo Maninchedda, il nominato medico don Niccolò Meloni, l'avvocato Pietro Paolo Siotto Elias, ed il fratello di costui, Giovanni, cognati del Maninchedda, che si ritengono i mandanti ed i principali organizzatori dell'aggressione e dell'assassinio.

Fino al novembre 1874, la famiglia Siotto Pintor era apparentemente in buona armonia col Maninchedda, col Meloni e i Siotto Elias, e votavano uniti pel deputato Giorgio Asproni.

In quell'epoca presentavasi candidato governativo l'avvocato Pasquale Corbu, ed il Maninchedda, volendo diventar sindaco del comune di Orani, come lo diventò, in luogo di don Giovanni Siotto Marcello, figlio del Siotto Pintor, che non fu confermato, distaccavasi da questa famiglia, formando un altro partito.

Fu appunto dopo l'elezione del Corbu a deputato, che il Maninchedda fu nominato sindaco, come credesi, per l'interesse spiegato riguardo al candidato governativo.

Perciò le loro relazioni non erano più amichevoli, benchè non venissero meno alle convenienze, nè si facessero sgarbatezze, e la devozione di loro verso l'ucciso si ritenne una simulazione, non risparmiando occasione di dispiacergli.

Dalla detta epoca il Maninchedda ed i suoi cercarono con dispetto di danneggiare la famiglia Siotto Pintor.

(Segue la narrazione di fatti per comprovare le suddette affermazioni).

Pronunziatisi quindi i due partiti, si inasprirono maggiormente nelle elezioni amministrative e politiche.

In occasione di elezioni amministrative, il Maninchedda osteggiava apertamente la famiglia Siotto Pintor, diceva esser nulla quella famiglia, e che farebbe vedere quanta fosse la sua influenza. Anche il Niccolò Meloni manifestava il proposito di escludere dal Consiglio Don Giovanni Siotto Marcello, e non si peritò di dire, nel discorrere di elezioni che « se non si levava di mezzo uno della famiglia Siotto Pintor, le cose non potrebbero andar bene».

Onde è dimostrato l'odio verso la famiglia Siotto Pintor, ed il malanimo del Maninchedda e del Meloni. Ma l'ultima spinta al misfatto fu il desiderio di trionfare nell'elezione politica.

Morto il deputato Asproni, gli uni parteggiavano per il cav. Salvatore Maria Pirisi Siotto, genero dell'ucciso; il Maninchedda ed altri del suo partito desideravano il trionfo dell'avvocato Pietro Paolo Siotto Elias.

Nel giorno della prima elezione del deputato, nel 1876, il Don Antonio Siotto Pintor che parteggiava per il genero, alla presenza di vari elettori sparlava del Siotto Elias, lo diceva cattiva testa, non adatto all'ufficio di deputato, che non aveva mezzi per sostenerlo, perciò non andrebbe al Parlamento, o venderebbe se stesso, e gl'interessi dei rappresentanti. Tali ingiurie fu facile che venissero a cognizione del Siotto Elias, trovandosi in Orani, sebbene non fosse intervenuto alla votazione.

Già fin d'allora si tentava il colpo dell'assassinio, che non si effettuava perchè il detto Siotto Pintor cadde ammalato ed aveva interrotte le sue passeggiate nella campagna. Vuolsi che in quella circostanza il Maninchedda affettando benevolenza gli insinuasse di lasciare le medicine, di ripigliare l'abituale sua vita, di andare alla campagna per ricuperare la salute.

Tra la prima e la seconda votazione, l'avv. Pietro Paolo Siotto Elias doleva che gli oranesi lo avessero trattato male, sebbene non facesse minaccia alcuna, sicuro di riuscire nel ballottaggio, ove invece ebbe la sconfitta. Quindi è che si ritenne commesso l'assassinio per gettare nella costernazione la famiglia Siotto Pintor, ridurla al silenzio ed alla impotenza nella lotta elettorale che dicevasi prossima per l'imminente scioglimento della Camera.

E difatti lo stesso imputato Niccolò Meloni nel suo esame scritto, mentre dichiara di non credere che nel misfatto s'intingesse il compare Vincenzo Maninchedda, perchè « di coscienza timida e buona, e « vendo sentimenti religiosi, frequentando « i sacramenti e spendendo in pro del « culto, » nè così pure il Giovanni Siotto Elias ritenendolo di cuore ben fatto, qualche dubbio manifestò sull'avv. Pietro Paolo Siotto Elias, perchè si trovava in condizioni finanziarie meschine, e perchè molto ambizioso di diventare deputato colla speranza di rialzarsi.

Segue l'enumerazione degli altri indizi che sorgono a carico degli imputati, i quali indizi verranno svolti durante il dibattimento.

La lettura dell'atto d'accusa, del quale abbiamo dato i punti principali, astenendoci, ben inteso, dagli apprezzamenti che spettano soltanto alla giustizia, durò 1 ora e 20 minuti.

Alle 11 e 45 l'udienza è levata, rimandola a martedì, 19, alle 10 ant.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Iersera al gran concerto del maestro Rotoli, alla Sala Dante, il pubblico era così numeroso, che molte persone furono costrette a rimanere nelle stanze adiacenti al gran salone. È superfluo il dire che così il Rotoli, come tutti gli artisti da lui diretti, furono applauditissimi.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Lettera inedita di Alessandro Manzoni. — Nel fascicolo XVII delle *Curiosità e ricerche di Storia subalpina*, il comm. Domenico Carutti pubblica la seguente lettera inedita di A. Manzoni al conte di Cavour:

« Eccellenza,

« L'immeritato onore che Sua Maestà il Re si degnò di farmi, innalzandomi alla carica di senatore del regno, mi reca di confusione, come di riconoscenza. Se la sincera e inconcussa devozione a Lui ed all'Augusta sua Casa, e la passione per la di Lei prosperità e gloria, che è prosperità e gloria della patria, bastassero a costituire un titolo, oserei credere di non essere, per questa parte, inferiore a nessuno. La mancanza però di titoli più proporzionati, e il troppo fondato timore che l'età e la malferma salute non mi permettano nemmeno di tentare l'adempimento dell'alto incarico, tolgono ch'io non deva riconoscere e venerare anche in un tale atto di indulgenza un sovrano comando.

« Presentando anche all'Eccellenza Vostra i miei ben dovuti ringraziamenti, la prego di voler gradire la nuova protesta del profondo, cordiale e a Lei ben noto ossequio, col quale ho l'onore di dirmi

« Dell'Eccellenza Vostra

« Milano, 9 aprile 1860.

« L'umil.mo obbl.mo servitore

« ALESSANDRO MANZONI »

Perquisizione. — La *Gazzetta d'Italia* ha il seguente telegramma da Cortona, 12 (ore 5,15 pom.):

« Oggi, alle 2 1/2 pom., è venuta una perquisizione alla casa del direttore della *Gazzetta*, ove si trova la sua famiglia.

Lo scopo della perquisizione è la sola causa della ricerca dei documenti del 1860.

---

grime che, ne ero certo, gli recavano grandissimo sollievo e gli avrebbero permesso poscia di confidarmi ciò che lo torturava.

Avevo a bella posta rammentato Rosalia: sapevo che era l'unico mezzo di scuoterlo.... Ohimè! qual triste tema per moralizzare sarebbe stato quel povero giovane, mentre si struggeva a quel modo in lagrime!

Vedere un uomo in tutto il vigore della giovanezza, della forza, della salute, siffattamente oppresso dall'eccesso di una passione! Che gli valevan ora le sue grandi, le sue pregevoli qualità? Eccolo ridotto inutile, buono a nulla, un essere snervato e quasi nemmen più ragionevole... Ohimè! Era una vista umiliante e rattristava del pari il contemplare in quello stato un animo e un intelletto sì degni e tanta bellezza!...

Dopo un po' di pausa e dopo aver ripreso tra le mie la sua mano, ch'egli non tentò di ritrarre, io gli dissi:

— Dovete promettermi, caro Arturo, che vi sforzerete di calmare que' sentimenti che infuriano ora sì terribilmente nel vostro cuore; fate ch'io possa consolar Rosalia con dirle che voi non le recherete nuovamente dolore, che sarete per lei ciò che foste fino ad ora: il suo amico, il suo affettuoso Arturo, su cui ella ha sempre fidato per conforto, e la cui affezione, ve l'assicuro, le è carissima.

Arturo si riscosse e, afferrandomi le mani, esclamò:

— Signore, per quanto sperate nella vostra salute, ditemi, è vero? Si cura ella davvero di me?

— Sì, Arturo, e la vostra scortesia di stamane l'ha addolorata assai... Da che procedeva?

Mi sforzavo di tastare la piaga per indurlo a sfogarsi, sapendo che ciò sarebbe l'unico modo di giovargli davvero.

L'occhio di Arturo si accese e il colore gli salì alle gote.

— Voi mi chiedete il motivo della mia miseria... Miseria non è la vera parola per esprimere ciò ch'io sento; la miseria è triste o tranquilla, non arrabbiata, furiosa, qual'è l'agonia che mi tortura... Oh, signore! — soggiunse, abbassando la voce e facendosi più vicino a me: avete voi amato mai un essere perfetto qual'è quello che avete dianzi rammentato, e fu il vostro iniquo destino di sapere che tale amore era senza speranza? Che l'idolo a cui sareste beato di poter consacrare ogni palpito del cuore più ardente non nutre altro sentimento per voi tranne quello della più fredda indifferenza? E non ciò soltanto! — egli proseguì con voce e gesti più violenti. — Ma peggio, assai peggio!... Fu mai vostro destino di contemplare la donna adorata fatta segno a' voti audaci di un indegno libertino?... Troppo bene io intendo i suoi progetti. Egli è abbietto quanto essa è pura, e nondimeno io l'ho veduta sorridergli, ascoltare le sue parole asperse d'insidioso veleno. Ma i suoi progetti non riusciranno finchè questa mano saprà maneggiare un'arma.

E l'espressione del viso di Arturo era in quell'istante tale da metter davvero terrore.

— Arturo! — gli diss' io severamente: — ciò è molto, molto orribile!... voi m'inducete quasi ad abbandonarvi al vostro destino! Perchè, infatti, dovrei sprecare le mie simpatie con un essere sì traviato? Se non fosse l'ansietà di Rosalia sul conto vostro, me ne anderei in questo istante. Vi pensate forse ch'ella non conosca perfettamente il carattere delle persone che la circondano? In società ella deve incontrare ammirazione. I suoi talenti, la sua bellezza, la sua posizione ve la rendono esposta; ma ella non si discosta dalla virtù e dalla prudenza.

Arturo seguitava a crollare il capo ed a mostrarsi fieramente turbato nel sembiante.

— Se voi cessate d'esserle benevolo, — io seguitai — e di dimostrarle quell'amicizia che, credetelo a me, ell'ha molto apprezzata, ella sentirà che un essere di meno le rimane tra coloro da cui può sperare consolazione nei suoi molti dolori.

Vidi allora le sue fattezze perdere alquanto quella espressione stravolta che avevano, mentre ci rispondeva, con accenti interrotti:

— Miserabile, indegno qual sono... poss'io sperare un istante di essere guardato da lei da un tal punto di vista?

— Arturo, io di nuovo v'assicuro positivamente ch'ella davvero apprezza la vostra amicizia; e per convincerla che voi desiderate realmente d'esserle gradito, ritornate ora meco alla sua presenza perchè ella m'ha detto che non potrebbe aver pace finchè non vi rivedesse mutato. Credetemelo, essa v'ama con tutta l'affezione di una tenera sorella!

— Ah!... — esclamò Arturo, nel cui sguardo balenò di nuovo un lampo selvaggio: l'affezione di una sorella non può bastarmi; è come versare una goccia d'acqua fredda sul ferro infocato.

Ma io seguitai nelle mie persuasioni, perchè lo scorgevo alquanto calmato; e dopo un piccolo indugio, ebbi la soddisfazione di potermi rimettere in via, col mio giovane e appassionato amico, verso la dimora di Rosalia.

XLII.

La famiglia Belmonte era in grande ansietà: il bambino Corrado era stato colto da una febbre che prostrava all'ultimo segno di debolezza il suo delicato corpicciuolo.

Infino a quel punto, il dolore non avea visitato di frequente la casa di que' miei degni amici e tanto maggiormente recava affanno il contemplare rattristati i loro sembianti. È impossibile invero che perpetua rimanga la letizia in alcun luogo senza essere di tempo in tempo oscurata da qualche nube.

Quando visitai lady Belmonte nel suo *boudoir* dove, col privilegio di un vecchio amico, io ero sempre ammesso, la trovai molto triste e abbattuta. L'ansia per il suo caro piccino era la sua spina principale; ma ella mi confessò che ne avea dell'altre che sentiva forse maggiormente in quel momento in cui i suoi nervi eran tanto eccitati dall'angoscie e dalle veglie protratte presso al letticciuolo del suo amato piccino. Mi disse dunque che Ernesto la rendeva molto inquieta: esso le pareva star male assai ed esser del tutto diverso da sè stesso:

— Voi sapete, mio caro signore — continuava la marchesa — che era stato già da qualche tempo fissato per la fine di luglio il suo matrimonio. Ogni cosa è in pronto; ed ecco che ieri appena ei m'espresse il desiderio che la cerimonia fosse differita. Ciò m'ha rincresciuto e imbarazzato immensamente perchè come poss'io fare una simile proposta a lady Costanza e a sua madre? Voi, in cui egli ha sempre avuto tanta fiducia e di cui valuta cotanto l'opinione, non potreste aiutarmi a distoglierlo da un'idea sì stravagante? Ei si propone di viaggiare fino alla ventura primavera... qual può esser mai il motivo di un sì strano progetto!

Risposi alla nobile signora che ben volentieri avrei voluto venire in suo aiuto in tale circostanza, qualora ciò mi fosse stato possibile. Infatti, io che sentivo di conoscer pur troppo la causa della dilazione bramata da lord Ernesto, disperavo al certo di poter recare alcun miglioramento alla presente condizione di cose.

Una nube di tristezza mi parea distesa su quella splendida e signorile dimora e quivi pure ampia cagione vi sarebbe stata di moralizzare sull'incerta felicità che può offrire l'abbondare di ogni umana prosperità.

(Continua)

Hanno lavato la casa il pretore, il cancelliere, il delegato e due carabinieri.

L'esito, com'era naturale, è stato negativo. »

Dimostrazioni!... — Leggiamo nella *Perseveranza* del 12:

« Abbiamo avuto ieri sera la seconda edizione corretta della dimostrazione dell'altro ieri. Non si notavano nel gruppo dei dimostranti i caporioni che li capitanavano l'altro ieri. Erano degli operai che si raccolsero lungo il corso di P. Garibaldi. V'erano i tre soliti banderali, colle rispettive bandiere: pochi giovani ed una turba di ragazzi che formava il corpo dimostrante.

Si recarono tutti, mandando grida di « Abbasso Sella! Viva Sella! Abbasso Cairoli! Viva Cairoli! » al palazzo di Prefettura.

Una deputazione salì dal prefetto, il quale, a quanto ci si dice, rispose che disapprovava assai queste scene, e consigliava e deputazione e dimostranti a ritornarsene alle loro case, e a non disturbare la quiete notturna.

Intanto facevasi schiamazzo nella via, e allora l'ispettore di pubblica sicurezza signor Turri discese per ordine del prefetto e consigliò alla turba dimostrante di finirla una buona volta e di ritirarsi.

Allora si gridò: « Vogliamo il suffragio universale, » e con questo grido i dimostranti s'avviarono verso i bastioni, e in vicinanza a Porta Vittoria si sciolsero.

Vedremo se in certi giornali di Torino, e di altre città, questa insignificante dimostrazione sarà telegraficamente annunciata come l'espressione del voto di tutta la cittadinanza! »

NOTIZIE ULTIME

NOTIZIE DELLA CRISI

Il nuovo ministero non è ancora formato, ma continuano attivamente i negoziati. Pare, anche secondo ciò che afferma il *Diritto*, che all'on. Depretis sia stata posta la condizione di riunire un gabinetto, il quale raccolga i voti di tutti i gruppi della Sinistra. Di qui la necessità d'invitare a farne parte i capi dei gruppi suddetti, rinunziando al progetto di comporre un ministero di gregari.

Ci si assicura che l'on. Cairoli ha resistito a tutte le istanze che gli vennero fatte affinchè accettasse la presidenza del Consiglio senza portafogli. Egli, però, promette di appoggiare la nuova amministrazione. L'on. Zanardelli rispose di non poter accettare alcun portafogli se rimaneva fuori del ministero l'on. Cairoli, ma più tardi si diceva che fosse meno restio ad assumere l'ufficio di guardasigilli. L'onorevole *Crispi* si contenterebbe alla sua volta di esser ministro senza portafogli, e l'on. Nicotera avrebbe dichiarato di appagarsi del dicastero dell'agricoltura e del commercio, al quale si aggiungerebbe forse l'*interim* della marina. L'on. Depretis riterrebbe per sè l'interno coll'*interim* degli affari esteri.

Diamo queste notizie con riserva, poichè la situazione muta di continuo, e si può dire, ad ogni colloquio fra i capi della Sinistra. Quindi vi è nulla di definitivamente stabilito, e noi registriamo, a titolo di cronaca, le voci testè riferite.

—

Ore 8 pom. — Finora nulla si è conchiuso e le difficoltà per la formazione di un ministero in cui entrino tutti i capi della Sinistra aumentano anzichè diminuire.

RICEVIMENTO A CORTE

Ieri, al tocco, S. E. il conte Schouvaloff, ambasciatore straordinario di S. M. l'imperatore di Russia, ebbe l'onore di essere ricevuto in solenne udienza dal Re, al quale ha annunziato l'avvenimento al trono dello czar Alessandro III.

Il rappresentante russo fu condotto al Quirinale in carrozze di gran gala della nostra Real Corte e ricondotto poi al suo alloggio.

PROMOZIONI MILITARI

Un nostro abbonato ci scrive per eccitarci a chiedere al ministero della guerra la pubblicazione delle nomine a sottotenenti degli allievi della scuola militare, ultimamente promossi.

Ci pare giusta la domanda, e la raccomandiamo all'amministrazione della guerra.

La mobilizzazione militare in Francia

Parecchi giornali francesi fanno osservazioni e censure gravissime sulle difficoltà di mobilizzazione militare che sono rivelate dal modo con cui si muovono ora i piccoli corpi di truppa, diretti in Algeria.

Il *Telegraph*, il *National* ed altri giornali dicono che nel metodo che ora si esperimenta accennano a poca omogeneità e rapidità.

La questione è trattata dai giornali con vivi biasimi pel ministero della guerra.

La *République française* difende il ministro e il *National* risponde che il giornale del signor Gambetta sostiene il ministro perchè è favorevole allo scrutinio di lista.

La seduta della Camera francese

Nella seduta dell'11 corrente della Camera dei deputati francese, il sig. *Janvier de la Motte* presentò un'interpellanza sulla questione tunisina. L'interpellante dichiarò che la Francia non poteva essere precipitata in un'avventura bellicosa senza l'approvazione dei suoi rappresentanti. Il governo chiedeva 6 milioni, somma notoriamente insufficiente. È da sperarsi ch'esso non voglia sottrarsi all'obbligo di dare spiegazioni sulla mobilitazione, la cui attuazione tradì altrettanta inesperienza quanta incapacità. (Rumori continui)

Il presidente *Gambetta* fa osservare all'oratore che non è opportuno in questo momento di adoperare simili espressioni.

Janvier de la Motte dichiarò che quelle parole potevano venir omesse nel resoconto ufficiale, e conchiuse dicendo: « Tutti i sintomi accennano ad una guerra, e non soltanto ad una necessaria custodia dei confini. »

Il presidente del Consiglio, signor G. Ferry. Si tratta di punire le tribù che si sono rese colpevoli di incursioni nel nostro territorio, e su di ciò venne parlato con troppa leggierezza alla tribuna. (Applausi e rumori); si tratta di mettere un termine ad uno stato di cose che sussiste da dieci anni e ch'è incompatibile col l'onore e la sicurezza della Francia. La repubblica non vuole conquiste, essa non ne ha bisogno (fragorosi applausi a Sinistra), ma essa andrà avanti finchè ciò sia necessario per la sicurezza e l'avvenire della colonia francese.

Il governo, non appena la Camera riprenderà le sue sedute dopo le vacanze pasquali, darà conto di tutto quanto ha sinora intrapreso sulla propria responsabilità (Applausi).

Langlé. Il governo non dichiara che cosa intende fare a Tunisi. Soltanto da Parlamenti esteri e mediante Agenzie estere, i rappresentanti della Francia vengono a conoscere le intenzioni del governo. La Francia vuol fare tutto ciò ch'è necessario all'onore della Francia, ma non sagrificare il suo danaro ed il suo sangue pei *Jecker* tunisini. (Applausi e grandi rumori).

Il presidente *Gambetta* chiede spiegazioni al signor Langlé su quest'ultima sua frase.

Langlé. I giornali parlarono d'intraprese e di avventure finanziarie; ci sono accuse che tutti conoscono. (Grida: No! No!)

Gambetta. Qui non si tratta di dicerie ma di prove.

Langlé. I giornali ne hanno parlato. (Nuovi rumori) e perciò do al governo il consiglio di rimanere estraneo a simili avventure.

Gambetta (con molta severità). In questa e se si devono dare spiegazioni più precise (Rumorosa interruzione, a Destra si grida: Alla tribuna!)

Baudry d'Asson. Scendete dal banco del governo!

Gambetta. Io non governo, difendo la dignità dei miei colleghi e faccio il mio dovere quale presidente della Camera; non posso lasciar sussistere alcun sospetto, perchè esso compromette il paese. (Grida: Alla tribuna!)

Gambetta (con voce tonante). Se v'ha qui qualche cosa di putrido, lo si denunci al paese (Applausi). Constato che il deputato Langlé non rispose al mio invito.

Jules Ferry. Fra l'affare dell'Enfida e gli spregevolissimi affari di Jecker non si può fare alcun confronto. La quistione tunisina può essere compromessa da discorsi simili.

Furono presentati cinque ordini del giorno; venne votato con 339 voti contro 131 quello proposto dal deputato Bert, così concepito:

« La Camera, confidando nella saviezza ed energia del governo ed approvando i suoi provvedimenti, passa all'ordine del giorno. »

La questione tunisina

Il *Temps* ha per dispaccio da Tunisi, 10:

Stamani Sidi-Alì bey si è recato al Bardo per ricevere l'investitura del comando dell'esercito. Il cannone annunzia la collocazione della prima tenda. L'accampamento è situato a ridosso della collina di Tunisi e dalla parte che guarda il Bardo (palazzo del governo). Continua la mobilitazione degli uomini abili a portar le armi. Molti cercano di evitarla sollecitando o dimostrando la qualità di protetti esteri.

La partenza della colonna avrà luogo probabilmente verso la metà della settimana.

Al di là di Souk-el-Arba, ed oltre ai 700 regolari già partiti col ministro della guerra, sono riuniti circa 5000 uomini dei *goums* delle tribù. È difficile di prevedere quale attitudine prenderanno queste forze allorchè le truppe francesi passeranno la frontiera.

Ecco un particolare curioso sull'esercito tunisino. Invece di ricevere una gratificazione per l'entrata in campagna, ogni *goum* è colpito da una contribuzione di due cavalli. Stamani ho veduto condurre e segnare parecchi di questi cavalli nel cortile del Bardo.

La protesta del bey è affissa nella città araba. Secondo l'opinione generale, la minaccia contenuta nell'ultima frase, dov'è detto: Preghiamo le potenze di far cessare atti e minaccie che avrebbero per effetto dei pericoli *di cui decliniamo tutta la responsabilità*, fa pesare sul governo del bey il grave sospetto di voler precisamente eccitare i disordini di cui pretende respingere la responsabilità eventuale.

Correva voce nella colonia, che la Francia farebbe una notificazione in questo senso.

Sinora, d'altronde, il pericolo d'un movimento contro i residenti e protetti francesi sembra poco temibile a Tunisi. I nostri nazionali ed i nostri protetti assumerebbero all'occorrenza un atteggiamento energico, in ispecie la colonia mozabita (del Sahara algerino) forte di 2000 uomini adulti, e sulla quale possiamo assolutamente fare assegnamento.

L'arroganza del partito anti-francese, dapprima ascetico ed arrogante, comincia a diminuire. La crisi italiana e le dichiarazioni inaspettate di simpatie per la Francia del sig. Crispi, posero il colmo alla confusione.

—

Un dispaccio indirizzato da Bona al *Figaro* dice che i sotto-prefetti di Bona e di Guelma requisiscono nelle tribù dei loro circondari 3000 muli coi loro conduttori, 300 uomini di fanteria e 300 di cavalleria, che metteranno a disposizione dell'autorità militare. Questo dispaccio aggiunge, che quelle tribù vogliono essere sbarazzate dai banditi tunisini, che ogni momento commettono presso di esse furti ed assassinii.

—

La *Seybouse* di Bona, dell'8, ritiene che, verso la fine della settimana, le truppe inviate verso l'Est ascenderanno alla cifra di 10,000 uomini di tutte le armi.

—

Il corrispondente parigino del *Times* telegrafa al suo giornale in data del 10 corr.:

Il sunto telegrafico della dichiarazione del sig. Cairoli alla Camera dei deputati mercoledì scorso, cagionò grande sorpresa qui, tanto grande che ho atteso il testo del discorso, reputando che il sunto potesse essere inesatto. Nel leggerlo però non restai soltanto sorpreso, ma stupefatto. *Dubito che dopo le famose dichiarazioni del gabinetto Ollivier nel 1870, siano mai state fatte pubblicamente asserzioni tanto evidentemente contrarie ai fatti.*

Il corrispondente riferisce quindi il dispaccio di lord Salisbury che i lettori già conoscono, e soggiunge:

Il dispaccio venne firmato « Salisbury » e fu consegnato il 10 agosto al sig. Waddington il quale ringraziò il governo inglese in generale ed il marchese di Salisbury in particolare per la franchezza con cui rispose alla domanda di spiegazioni ch'era stata fatta dalla Francia.

Questo è il documento da opporsi alle dichiarazioni del signor Cairoli. L'accordo fra la Francia ed il gabinetto Beaconsfield, come si vede, era reale e positivo; le dichiarazioni attribuite a lord Salisbury sono autentiche, nè possono essere state smentite categoricamente in risposta alle categoriche domande del signor Cairoli nel 1878; il governo inglese non può aver dichiarato che l'Inghilterra non aveva data la sua adesione all'occupazione di Tunisi, sapendo di aver aderito, senza riserve, non solo ad un'occupazione, ma alla deposizione del bey, cioè ad un'annessione completa, che non fu dal resto mai progettata dal governo francese. Da ultimo è impossibile che l'ambasciatore inglese possa aver dichiarato, martedì, al signor Cairoli che lord Salisbury negava assolutamente gli impegni attribuitigli. Si vedrà che gli interessi inglesi ed italiani a Tunisi non avevano nulla di comune, e che niun accordo poteva essere stato concluso su quella questione.

I gabinetti inglesi che seguirono possono differire circa i mezzi, ma non circa i grandi principii della politica estera, e si reputano lealmente vincolati dagli impegni assunti dai loro predecessori, in ispecie allorchè nessun gravissimo interesse impone loro di modificare la loro attitudine. La pubblicazione del dispaccio di lord Salisbury metterà fine alla confusione di interessi fatta in Italia e dimostrerà che l'azione francese non ha nulla che possa destare le legittime suscettibilità della nazione inglese.

—

Il *Tageblatt* di Berlino del 10 a proposito del linguaggio di certi giornali francesi nella questione tunisina dopo aver constatato la lentezza estrema dei preparativi di mobilitazione e la mancanza di personale pei trasporti, osserva:

« Della necessità d'un precedente *ultimatum* ed anche d'una dichiarazione di guerra al bey, in tutti questi articoli sciovinisti, non si trova nemmeno la traccia; tanto meno si dice che cosa si pretenda in sostanza da quel disgraziato. Si grida soltanto: *A Tunisi!* come undici anni or sono si gridava: *A Berlino!* Non si può cercare di far meglio per screditare in Europa una causa giusta per sè stessa. »

UN DOCUMENTO IMPORTANTE

Abbiamo ieri pubblicato il dispaccio di lord Salisbury in data 7 agosto 1878 sulla questione tunisina. Ma è noto che mentre il ministero inglese dava quelle assicurazioni alla Francia, ne inviava di assolutamente contrarie al Bey. A quel dispaccio ne vogliamo contrapporre un altro in data del 19 ottobre del medesimo anno, firmato pure da lord Salisbury e indirizzato a sir Richard Wood che, in quel tempo, era agente e console generale di S. M. B. a Tunisi.

Ci duole di non poter riferire alcuni telegrammi che lo precedettero; ma testimoni autorevoli ci narrano che appena giunsero a Tunisi le prime voci dei patti stretti fra i due plenipotenziari, il Bey interrogò commosso sir Richard Wood se avessero alcuna consistenza: che sir Richard Wood, rivoltosi al suo ministro, n'ebbe per telegrafo la risposta concepita press'a poco in questi termini: « che le voci riferite al Bey non avevano alcun fondamento, e che lo si assicurasse che mai l'Inghilterra si sarebbe *disinteressata* a Tunisi. » Il qual telegramma fu subito comunicato verbalmente al Bey dal rappresentante inglese, che ebbe a replicare il dì 8 ottobre al ministro, S. A. essere stata lieta della comunicazione, essersi rassicurata, ed averlo espressamente incaricato di porgerne al governo inglese i suoi ringraziamenti.

Ora, a questo dispaccio di sir Richard Wood fu replicato da lord Salisbury con quello che diamo qui tradotto alla lettera, e di cui fu anche rilasciata al Bey una copia officiale:

Ottobre 19, 1878

Il vostro dispaccio N. 61 del dì 8 ottobre è stato ricevuto e sottoposto alla Regina, ed io debbo rispondervi che il governo di S. M. è lieto di sapere che l'animo del Bey è tranquillo circa all'esser favorito dal governo di S. M. un *supposto* progetto del governo francese per l'annessione di Tunisi.

Dai timori che, secondo le vostre informazioni, hanno recentemente preoccupata la mente di lui, non potrebbero nascere che guai. Voi dovreste profittare di ogni occasione favorevole per indurlo a togliersi dall'animo ogni apprensione che la Francia o l'Italia abbiano intenzioni sinistre. È suo interesse di vivere in pace con esse, e di evitare di porgere all'una o all'altra di queste potenze dei motivi legittimi di lagnanza. Se una tale politica sarà accuratamente osservata, e se Sua Altezza si governerà con costante cura pel benessere de' suoi sudditi, non havvi ragione di credere che le potenze vicine formeranno alcun disegno incompatibile colla sua sicurezza.

Firmato: SALISBURY.

Noi ci asterremo per ora da qualunque commento.

L'INVIATO RUSSO

Ieri, col treno delle 3 45, è giunto a Roma il conte di Schouvaloff, inviato straordinario dell'imperatore di Russia, per partecipare a S. M. il Re nostro l'avvenimento al trono dello czar Alessandro III.

Il conte di Schouvaloff sarà oggi ricevuto da S. M.

NOMINA

La *Gazzetta Ufficiale* annunzia che Sua Maestà, con suo decreto in data dell'8 corrente, ha nominato senatore del Regno il tenente generale Ferrero comm. Emilio, ministro della guerra.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Londra, 12. — La notizia del *Daily-Telegraph* che il governo inglese abbia deciso di spedire un vascello a Tunisi non è confermata. Assicurasi da buona fonte che un vascello inglese sarà spedito a Tunisi soltanto nel caso che la vita e le proprietà dei sudditi inglesi fossero minacciate.

Tunisi, 11. — I giornali francesi avvisano i fatti avvenuti alla frontiera.

Il 30 marzo ebbe luogo un primo attacco fra una tribù algerina e i Krumiri. Il 31 la tribù algerina e le truppe francesi attaccarono i Krumiri sul territorio tunisino. Quattro francesi e alcuni Krumiri perirono.

Il bey, informatone, spedì un colonnello per punire e calmare i Krumiri ed appurare i fatti.

Il giorno 7 aprile partirono pel confine le truppe comandate dal ministro della guerra.

Dal 31 marzo fino ad oggi non vi fu alcun nuovo incidente; però i Krumiri sono eccitatissimi, sapendo che i francesi si concentrano per attaccarli.

Giovedì partirà il rimanente delle truppe, comandate dal principe Alì.

L'inquietudine qui è grandissima, temendosi che la precipitazione dei movimenti francesi possa avere gravi conseguenze, mentre il bey protesta contro la violazione del suo territorio e garantisce la tranquillità.

Tunisi, 12. — Assicurasi che il console francese abbia protestato presso il bey contro l'intenzione attribuita alla Francia di conquistare Tunisi e di detronizzare il bey. La Francia vuole soltanto ottenere garanzie efficaci per la sicurezza della frontiera.

Buda-Pest, 12. — Il ministro delle finanze presentò alla Camera dei deputati il progetto per la conversione di 400 milioni di rendita in oro.

Belgrado, 12. — La chiusura della Scupcina avrà luogo domenica prossima.

Il ministro Mijatovic andrà quindi in Italia con un congedo di due mesi.

Vienna, 12. — Il *Monitore dell'esercito* pubblica un'ordinanza dell'imperatore, per la quale il reggimento di linea « Principe Carlo di Romenia » dovrà d'ora in poi portare il nome di « Carlo I re di Romenia. »

Parigi, 12. — La Camera dei deputati approvò la seconda parte delle conclusioni del rapporto della Commissione per l'inchiesta su Cissey. Questa seconda parte indica al ministero della guerra e alla Commissione del bilancio alcune irregolarità nell'amministrazione del ministero della guerra.

La Camera si è quindi aggiornata al 12 maggio.

Londra, 13. — Goschen ritornerà in Inghilterra entro il mese corrente, e lord Dufferin lo surrogherà all'ambasciata di Costantinopoli. Paget sarà nominato ambasciatore a Pietroburgo e Layard andrà all'ambasciata di Roma.

Lo *Standard* annunzia che il forte di Narukissan, il quale è il più avanzato verso Merv, cadde per sorpresa in mano dei turcomanni e che tutta la guarnigione russa fu scannata.

Lo stato di lord Beaconsfield è debolissimo e ispira serie inquietudini.

A Scio, una violenta scossa di terremoto, avvenuta l'11 corrente, terminò di rovinare l'isola.

Parigi, 13. — Il *Journal officiel* annunzia che i delegati francesi alla Conferenza monetaria saranno: Magnin, De Normandie, Dumas e Cernuschi.

Parigi, 13. — Le notizie di Tunisi confermano che il console Roustan assicurò il bey delle disposizioni benevoli della Francia, e smentì le voci d'annessione e di detronizzazione.

Credesi che Roustan abbia pure insistito affinchè siano definite le difficoltà pendenti, ed abbia invitato il bey a dare garanzie per l'esecuzione delle Convenzioni, affinchè gl'interessi nazionali francesi non siano lasciati più in balìa dei ministri.

Roustan espresse nuovamente il desiderio della Francia di vedere che le truppe tunisine cooperino alla spedizione contro i Krumiri.

Ignorasi ancora la risposta data dal bey.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	11	12
Rendita italiana 5 0/0	89 50	89 70
» » 3 0/0	— —	— —
Certif. Tesoro em. 1860-64	— —	—
Prestito Romano Blount	— —	92 —
Detto Rothschild	— —	— —
Rendita austriaca	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	636 —	— —
Banca Generale	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	—
Soc. acqua Pia ant. Marcia	— —	1039 —
Anglo-Romana ill. gas	— —	— —
Compagnia fond. italiana	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferrate meridion.	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Buoni merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Soc. Rom. Miniere di ferro	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Soc. ital. condotte d'acqua	— —	503 25
Soc. Acqua Pia, obblig.	— —	— —

BORSA DI ROMA

Roma, 12 aprile 1881.

Mercato debole, persistendo il ribasso in tutti i corsi che ci pervengono da Parigi, specialmente pel nostro Consolidato.

La Rendita 5 per cento venne in principio negoziata da 90 90 a 90 85, si spinse quindi fino a 91 10, cadendo poi di nuovo a 90 85 e 90 80. Per contante, ex-coupon, da 89 30 a 89 05.

Deboli anche i Prestiti Pontifici.

Cattolico 92 75. Blount 92. Rothschild 95 90.

Non molti affari in Azioni della Banca Generale a 630 per fine, ed in quelle del Banco di Roma a 611.

Le Azioni dell'Acqua Pia ebbero seguitate domande fine a 1030 con lettera a 1035.

Nominali ed in ribasso le Fondiarie S. Spirito a 465.

Gas di Roma 900. Banca Romana 1100. Condotte d'Acqua 503. Ferrovie Meridionali 473.

Sostenutissimi i cambi.

Parigi Chèques 103 75 — Parigi 3 mesi 101 80 — Londra 3 mesi 25 75 — Oro 20 64.

FIRENZE [illegible]	12	13
Rendita italiana 5 0/0	91 22 f	91 92 f
Napoleoni d'oro	20 05 a	20 30 c
Londra 3 mesi	25 75 c	25 67 1/2
Francia a vista	102 50 ch	102 25 ch
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	000 —	— —
Azioni Banca Nazionale	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	471 — n
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	905 — n	914 1/2 f
Azioni Fondiarie	— —	— —

—

PARIGI. 13 (ore 3 05 p.)	Secondi corsi	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	84 40	84 40
» » »	83 —	83 07
» » 5 0/0	120 05	120 10
Rendita italiana 5 0/0	89 50	89 50
Ferrovie romane	— —	— —
Obbligazioni romane	— —	— —
Cambio su Londra, a vista	— —	25 34 1/8
Banca ipotecaria	— —	600 —
Consolidati inglesi	— —	100 11/16
Obbligazioni lombarde	— —	273 —
Cambio sull'Italia	— —	2 1/4
Rendita turca	14 45	14 52
Banca di Parigi	1215 —	1310 —
Tunisine	— —	305 —
Egiziane 6 0/0	383 —	384 —
Rendita ungh. 6 0/0 (1877)	101 —	101 1/8
Rendita spagnuola esterna	21 5/8	21 5/8
Banca di sconto di Parigi	800 —	800 —
Prestito orientale russo	— —	61 3/8
Rendita austriaca nuova	80 1/4	80 3/8
Argento fino	— —	167 —
Credito fondiario	1600 —	1590 —
Fondiaria	— —	615 —
Unione generale	— —	1150 —

Ultimi corsi della sera — (*Boulevard*)

Parigi, 12 aprile (ore 10 pom.)

21 1/2 Spagnuolo esterno.
82 70 Francese 3 0/0.
119 77 Francese 5 0/0.
379 Egiziano.
14 12 Turco.
— — Italiano (manca).
51 Ferrovie turche.
100 7/8 Ungherese.

Ferma.

VIENNA	11	12
Mobiliare	297 10	295 80
Lombarde	109 75	106 75
Banca anglo-austriaca	129 50	128 70
Austriache	301 —	300 50
Banca nazionale	818 —	822 —
Napoleoni d'oro	9 34 —	9 35 —
Argento	100 —	100 —
Cambio sopra Parigi	46 60	46 70
Cambio sopra Londra	118 20	118 30
Rendita austriaca	77 97	77 07
» » in carta	76 90	76 65
Union-Bank	127 75	127 —
Rendita austr. nuova (oro)	93 00	93 10
Rendita ungherese nuova	115 85	115 67

BERLINO	11	12
Mobiliare	515 50	515 —
Austriache	521 50	520 —
Lombarde	190 50	189 50
Cambio su Londra (3 mesi)	20 36 1/2	20 35 1/2
Rendita italiana	89 60	86 90
Detta (fine mese)	89 40	89 50
Azioni tabacchi	— —	— —
Obblig. Regia tabacchi	— —	102 —
Rendita turca	14 40	14 35
Prestito russo	[illegible]	[illegible]
Prestito russo orientale	60 —	60 —
Argento (per chilogr.)	— —	— —
Rublo	210 10	209 85

LONDRA	11	12
Cons. inglese	100 3/16 — —	100 11/16 —
Rendita ital.	88 1/4 a — —	87 3/4 a — —
Spagnuolo	21 5/8 a — —	21 5/8 a — —
Turco	14 — a — —	13 3/4 a — —
Egiz. nuovo	75 7/8 a — —	74 3/4 a — —
Ottomano (71)	73 — a — —	73 — a — —
Argento fino	52 — a — —	52 — a — —

F. D'ARCAIS, Direttore
Bombaldo Giovanni, gerente.

Tipografia dell'Opinione

Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma

13 Aprile 1881 (ore 8 antim.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Temper. Min.
[illegible]	764,2	tutto cop.	—	17,1	6,5
[illegible]	762,6	tutto cop	—	17,0	10,5
[illegible]	763,7	3|4 cop.	—	16,7	8,9
[illegible]	764,3	1|4 cop.	tranq.	14,2	9,4
[illegible]	763,6	... cop.	—	16,8	9,2
[illegible]	763,8	1|4 cop.	—	16,7	7,2
[illegible]	764,1	1|4 cop.	—	16,4	7,1
[illegible]	762,6	tutto cop.	calmo	20,8	13,5
Pesaro	763,4	1|4 cop.	mosso	15,3	10,1
Porto Maurizio	762,9	tutto cop.	tranq.	18,8	13,6
Firenze	759,7	sereno	—	18,0	10,0
Urbino	764,1	3|4 cop.	—	13,3	6,2
[illegible]	763,0	1|2 cop.	l. mosso	16,2	10,9
Livorno	762,4	sereno	mosso	19,6	10,0
[illegible]	763,1	1|4 cop.	—	13,3	5,1
Camerino	761,8	tutto cop.	—	9,2	4,0
Aquila	761,2	1|2 cop.	—	15,8	2,8
Roma	760,7	1|4 cop.	—	20,7	8,9
Foggia	761,4	3|4 cop.	—	15,8	9,3
[illegible]	760,9	tutto cop.	l. posso	17,7	11,3
Potenza	761,8	tutto cop.	—	10,0	4,3
Lecce	762,2	1|2 cop.	—	15,8	10,4
Cosenza	761,5	1|4 cop.	—	14,0	9,5
Cagliari	762,0	sereno	mosso	22,0	12,0
Palermo	762,1	sereno	mosso	19,2	8,9
[illegible]	761,5	sereno	—	14,9	7,5

Spettacoli del 13 aprile

Argentina. — Riposo.

Valle. — *La fille terrible* — Intermezzi comici — 2° atto dell'operetta *La fille du tambour major* (ore 8 e 1\|2).

Costanzi. — Gran concerto vocale e istrumentale a beneficio dei danneggiati di Casamicciola (ore 9).

Quirino. — *Il padre di 12 figlie*, operetta — Commedia con Piripicchio (ore 7 e 9 1\|2). — Beneficiata della signora M. Mancuso.

RIASSUNTO *del movimento delle Casse di risparmio negli uffici postali del circondario di Civitavecchia a tutto il mese di marzo 1881.*

UFFIZI	Numero dei libretti in corso a tutto il mese	Crediti in due del mese stesso	
Civitavecchia	513	81,491	80
Cerveteri	2	1,010	»
Corneto	290	23,097	42
Montalto	18	623	59
Monteromano	4	398	54
Tolfa	120	2,270	39
(2)	947	109,491	74

UFFICI PROVINCIALI

Ricevitoria provinciale di Roma, via del Plebiscito N. 107 presso la Banca Generale.

Ufficio della Deputazione e del Consiglio provinciale, palazzo provinciale piazza SS. Apostoli.

Amministrazione del Comune di Roma (Palazzi comunali piazza del Campidoglio).

Corte di Cassazione di Roma (Piazza Capo di Ferro palazzo Spada).

Corte d'appello di Roma — Corte di Assise, *Circolo di Roma* — Tribunale civile e correzionale di Roma (Piazza della Chiesa Nuova).

Avvocatura erariale generale di Roma — *Provincia Romana, Marche, Umbria, Abruzzi e Sardegna* - (Via del Sudario, N. 13, palazzo Vidoni).

Tribunale di commercio di Roma (Via S. Ap llinare, N. 8, palazzo Altemps).

Camera di commercio ed arti di Roma (Piazza di Pietra).

Consiglio notarile del distretto di Roma (Residenza via del Teatro Valle, N. 71).

Uffici Pubblici

Senato del Regno (Piazza Madama, palazzo Madama).

Camera dei deputati (Piazza di Montecitorio).

Consiglio di Stato (Via Larga).

MINISTERI

Ministero degli affari esteri, piazza del Quirinale.

Ministero dell'interno, via di S. Pantaleo.

Ministero di grazia, giustizia e culti, piazza Firenze.

Ministero delle finanze, via Venti Settembre.

Ministero del tesoro, via Venti Settembre

Ministero dell'istruzione pubblica, piazza della Minerva.

Ministero dei lavori pubblici, via della Mercede.

Ministero della guerra, piazza della Pilotta e via Venti Settembre.

Ministero della marina, via dei Portoghesi.

Ministero di agricoltura, industria e commercio, via della Stamperia.

Economato generale, ivi.

Corte dei conti (Palazzo del Ministero delle Finanze).

Direzione generale fondo per il culto, via Magnanapoli.

Direzione generale delle poste, via del Seminario.

AMMINISTRAZIONE MILITARE

Comitati, Comandi, Direzioni.

Comitato di stato maggiore generale, via Giustiniani, palazzo Giustiniani.

Comitato delle armi di linea e comitato dei RR. carabinieri, piazza del Gesù, N. 45.

Comitato d'artiglieria e genio, via degli Astalli.

Comitato di sanità militare, via di Araceoli.

Comando del corpo di stato maggiore, piazza di Pietra palazzo Cini.

Comando del VII corpo d'armata, via Fontanella di Borghese N. 156.

Comando della divisione militare, via del Burrò.

Distretto militare di Roma, via Sforza del già Convento delle Turchine.

Comando territoriale di artiglieria, via della Lungara, palazzo Salviati.

Direzione territoriale di artiglieria, piazza S. Maria in Trastevere, quartiere S. Calisto.

Comando territoriale e direzione territoriale del genio, via del Quirinale.

Direzione di sanità militare e ospedale militare, Ospedale S. Antonio piazza S. Maria Maggiore.

Direzione di commissariato militare, piazza S. Carlo a' Catinari.

Panificio militare, piazza S Apollonia, N. 14.

Tribunale supremo di guerra e marina e tribunale militare territoriale, via della Lungara palazzo Salviati.

Consiglio di leva, via della Missione ex-convento.

Comando delle compagnie di disciplina e stabilimenti militari di pena, via S. Grisogono.

UFFICI GOVERNATIVI DELLA PROVINCIA DI ROMA

Prefettura, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Intendenza di finanza, via delle Vergini.

R. Questura di Roma e circondario, via SS. Apostoli.

Direzione provinciale delle poste, piazza S. Silvestro.

Delegazione speciale dei telegrafi, piazza S. Silvestro.

Ufficio centrale del genio civile, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli

Ufficio tecnico speciale per il bonificamento dell'agro romano e ufficio tecnico speciale per i lavori del Tevere, palazzo demaniale, via Ripetta.

Dogana principale di Roma, piazza delle Terme.

Ispezione e luogotenenza delle dogane e gabelle, porto di Ripagrande

Registro e demanio 1° *Circolo*, Atti civili e successioni; 2° *Circolo*, Atti giudiziali e demaniali, bollo straordinario e macinato, ipoteche, via Monte della Farina, N. 64-A.

Imposte dirette e catasto, via Monte della Farina, N. 64-A.

Ufficio tecnico del macinato della provincia di Roma, via Monte della Farina, N. 64-A.

Ufficio di leva, via della Missione ex-Convento.

Ambasciate, Legazioni e Consolati.

Austria. - Ambasciata presso il Re d'Italia, palazzo Chigi, al Corso - presso la S. Sede, palazzo Venezia.

Baviera. - Legazione presso l'Italia, Piazza Pilotta - presso la S. Sede, Foro Traiano.

Belgio. - Legazione presso l'Italia, Via Magnanapoli, num. 280 - presso la S. Sede, Via Babuino, num. 51.

Bolivia. - Legazione presso la S. Sede - Piazza Mattei.

Brasile. Legazione presso l'Italia - Via Quattro Fontane, num. 41 - presso la S. Sede, Via Aracoeli, numero 52 Consolato, Via Nazionale, 251.

Costarica. - Legazione presso la S. Sede - Palazzo Lovatelli, Piazza Mattei.

Danimarca. - Legazione, Piazza SS. Apostoli, Palazzo Odescalchi - Consolato, Via Sistina num. 113.

Equatore. - Legazione presso la S. Sede - Piazza Mattei.

Germania. - Ambasciata - Palazzo Caffarelli al Campidoglio - Consolato, Via della Vite, num. 6.

Grecia. - Legazione - Via Quattro Fontane, numero 41 - Consolato, Piazza Nicosia, numero 86.

Giappone. - Legazione - Via della Mercede, numero 12.

Inghilterra. - Ambasciata e Cancelleria - Villa Reynach presso Port. Pia - Consolato, Corso, 378.

Messico. - Legazione - Via San Basilio, numero 8.

Monaco. - Legazione presso la S. Sede - Palazzo S. Croce.

Paesi-Bassi. - Legazione - Piazza Venezia, Palazzo Bonaparte.

Perù. - Legazione presso l'Italia - Piazza Borghese, numero 91.

Portogallo. - Legazione presso l'Italia - Piazza S. Silvestro - Presso la S. Sede, Piazza Cardelli - Consolato, Via Lucce, numero 54.

Repubblica-Argentina. - Consolato - Via Condotti numero 23.

Russia. - Ambasciata - Corso, numero 518.

Rumania. - Agenzia diplomatica - Piazza SS. Apostoli.

Spagna. - Ambasciata e Legazione presso l'Italia e presso la S. Sede - Palazzo di Spagna, Piazza di Spagna - Vice-Consolato, Via del Pellegrino, num. 67.

Stati Uniti. - Legazione - Via Fontanella di Borghese, num. 35 - Consolato - Palazzo Altemps, Via S. Apollinare, num. 78.

Svizzera. - Legazione - Via della Stamperia, num. 72

Svezia e Norvegia. - Legazione - Via Nazionale, numero 210 - Consolato, Via S. Sebastianello, num.

Turchia. - Legazione - Piazza dell'Indipendenza (Macao) - Consolato, Via Nazionale, num. 327.

Uruguay. - Legazione - Via dei Lucchesi, num. 20.

Musei

Musei Pontifici. - Vaticano - Etrusco - Egiziano ed assiro - Pinacoteca - Camere e Loggie di Raffaello - Cappella Sistina - Biblioteca.

Ingresso libero in tutti i giorni feriali, dalle 9 antim. a mezzodì alle 3 pom.

I permessi si ricevono gratuitamente dal Maggiordomo dei Sacri palazzi apostolici, dalle Ambasciate accreditate presso la S. Sede, e dalla Prefettura di Roma.

San Giovanni Laterano - Museo cristiano.
Ingresso libero in tutti i giorni feriali, dalle 10 ant. alle 3 pom.

Musei Capitolini. - Etrusco - Statuarie - Pinacoteca - Protomoteca - Tabulario.

Ingresso tutti i giorni nei palazzi sull piazza del Campidoglio, dalle 10 ant. alle 3 pom., tassa centesimi 50.

Musei al Collegio Romano. - Kircheriano - Preistorico - Del Medio Evo e del Rinascimento - Pelasgico. Ingresso, Via del Collegio Romano 27, dalle 9 ant. alle 3 pom. tutti i giorni, tassa lire una.

Gallerie. - Barberini - Palazzo Barberini in via delle Quattro Fontane, dal mezzogiorno alle 5 pom.

Borghese, palazzo in piazza Borghese, dalle 9 ant. alle 2 1\|2 pom.

Borghese, fuori Porta del Popolo, dalle 9 alle 4 pom ogni sabato.

Colonna, palazzo Colonna, in piazza SS. Apostoli, dalle ore una alle 3 pom.

Castel S. Angelo. - I permessi si ritirano al Com ndo di Piazza, in via del Burrò.

Catacombe. - S. Sebastiano - S. Calisto, sulla via Appia - S. Agnese, fuori di Porta Pia, dalle 8 ant. alle 4 pom.

Biblioteche. - Alessandrina all'Università - Vittorio Emanuele al Collegio Romano - Casanatense alla Minerva.

Ville. - Borghese, aperta tutti i giorni, dal mezzogiorno al tramonto, eccetto il lunedì - Pamphily, dal mezzogiorno al tramonto, il lunedì e venerdì.

Colonne. - Antonina, piazza Colonna e Traiana foro Traiano.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Roma per

Pisa-Livorno-Genova	8 15a	7 40p	—	—	—
Civitavecchia-Orbetello	6 20a	5 15a	[illegible]	[illegible]	—
Firenze-Bologna, ecc.	7 2 a	10 30a	[illegible]	—	—
Ancona-Perugia, ecc.	[illegible]	[illegible]	—	—	—
Napoli	6 a	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Arrivo a Roma da

Genova-Livorno-Pisa	[illegible]	75 5p	9 30p	—	—
Orbetello-Civitavecchia	9 50a	[illegible]	7 0p	[illegible]	—
Bologna-Firenze	5 10a	[illegible]	[illegible]	—	—
Perugia-Ancona	7 45a	3 20p	—	—	—
Napoli	3 58a	5 45a	1 40p	[illegible]	[illegible]

N. B. I treni con asterisco sono diretti.

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

[illegible]

TRAMWAYS DA ROMA A TIVOLI: — prima classe L. 3 50; seconda classe L. 2 50.

TRAMWAY ROMA-MARINO

[illegible]

Tariffa delle vetture

	ad 1 cavallo giorno	ad 1 cavallo notte	a 2 cavalli giorno	a 2 cavalli notte
Corsa ordinaria . . . . L.	0 80	1 —	1 [illegible]	1 [illegible]
Dalla stazione centrale »	1 —	1 20	1 70	1 [illegible]
Da un punto qualunque della città alle Porte suburbane Porta del Popolo, Pia, Angelica e Cavalleggieri . . »	1 20	1 [illegible]	[illegible]	[illegible]
Per un'ora . . . . . . »	1 70	[illegible]	[illegible]	[illegible]

TARIFFA DEGLI OMNIBUS: — Prezzo di una corsa centesimi 15 per tutte le linee interne.

TRAMWAYS DA ROMA A PONTE MOLLE: — Prezzo della corsa; prima classe cent. 30; seconda classe cent. 25.

TARIFFA TELEGRAFICA INTERNA (non oltre le 15 parole)

Telegramma ordinario . . . . L. 1 —
» urgente . . . . . » [illegible]
» semaforico . . . . » [illegible]
» per l'interno della città » [illegible]
» per vaglia telegrafico » 1 —